

SUBSCRIPTION RATES:

One Year Six Months

\$2.00 \$1.00

A SINGLE COPY 2c.



Saturday November 1st, 1919.

CHICAGO, ILL.

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly by The Italian Socialist Federation of The S. P. Editorial and Business Office 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Tel. Monroe 4619 Editor and Business Manager G. VALENTI

VOLUME II - No. 40.

Gli Alleati vogliono la "Borsa" e la vita della Russia

GLI ALLEATI?

Peggio dei "Briganti di Macchia"!

Volevano la democrazia, volevano l'indipendenza per tutte le nazioni, volevano l'autodeterminazione dei popoli gli alleati, ma ohimè! ad un anno di distanza dalla dichiarazione d'armistizio eccoli scagliati come tanti banditi avventurieri contro la Russia proletaria che libera vorrebbe essere lasciata, orfana di se stessa, padronissima di disporre dei suoi destini politici.

Perché la martorizzano con il blocco della fame? Perché stanno causando i dolori e più atroci e la morte lenta e la più straziante a milioni di donne, vecchi e bambini?

Perché l'attaccano con tutte le armi: con la fame, con i cannoni e le mitragliatrici e con le bombe gettate dagli aeroplani?

Perché continuano a mandare uomini e denaro, munizioni e vetovoglie ai suoi nemici zaristi lottanti disperatamente su tutti i fronti per schiacciare i Sovietti e ristabilire la monarchia e il terrore nero?

Perché la diffamano e l'oltraggiano ed invano propaganda ben organizzata di "falsità", "quattro mai ridotti" e "fantasticherie"?

Perché, cosa vogliono gli alleati dalla Russia dei Sovietti?

I briganti di macchia quando s'appassano al varco in attesa del viandante sono quello che vogliono. Il loro obiettivo condensato in una frase si riduce al famoso grido di battaglia "O la borsa o la vita". Ma con quali diritti e ragioni, con quali obiettivi gli alleati combattono la Russia dei Sovietti è ciò che nessuno dei loro statisti ha mai detto.

Ebbero, dapprima la scusa dell'invasione tedesca e del mantenimento del fronte orientale, sfociati in seguito alla pace di Brest Litovsk, e usarono le mercenarie truppe ceco Slovacche e giapponesi per attaccarla dalla Siberia. Seanfitta la Germania e diventato il trattato di Brest Litovsk uno straccio di carta, la guerra ai Sovietti avrebbe dovuto cessare. Così non fu, gli alleati continuarono la campagna Siberiana con l'aiuto dei figli dell'America, che erano stati costretti, forzatamente per aumentare il Kaiser "and to make the World safe for democracy", estendendo nello stesso tempo quella del Nord — fronte dell'Arcangelo e del Murmansk — dove operano i figli dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'America e di qualche altra piccola nazione schiava dell'Intesa.

Non bastava tutto ciò. Bisognava completare l'accerchiamento della Russia e allora, gli alleati democratici, s'allearono con la sanguinaria Finlandia di Merham e l'Ukraina dei Junkers, due nazioni che per essere state troppo ligie agli interessi e alla causa del prussianismo, avevano osato staccarsi dalla Repubblica Socialista Federativa dei Sovietti di Russia dandosi anima e corpo in braccio al governo di Berlino.

Qual'erano le ragioni che apparentemente obbligavano gli alleati a condurre la guerra — per mezzo dei loro nemici di ieri — contro la Repubblica dei Sovietti? Una si disse, sarebbe stata l'aggressività della repubblica dei Sovietti; la ostentata paura, finché, che le armate russe si fossero rovesciate su tutta l'Europa occidentale mettendola a ferro e a fuoco sotto il terrore bolshevista. Ma la repubblica dei Sovietti era tutt'altra che animata da propositi aggressivi; essa proclamava al mondo intero che avrebbe rispettato il diritto di autodeterminazione di tutti i popoli, dando prova del suo spirito conciliativo e pacifista nell'adere alla famosa "conferenza farsa" dell'isola del Principe, dagli alleati della conferenza di Parigi convocata e poi indefinitivamente da essi stessi rimandata per ragioni misteriose fin qui tenute occulte.

Un'altra ragione: I debiti che i Sovietti ripudiarono, i miliardi che i banchieri francesi, inglesi e americani avevano imprestati al vecchio governo zarista — sia pure per servirne a domare la prima rivoluzione del 1905 — erano da riscattarsi, perciò guerra, guerra ad oltranza alla Russia dei Sovietti che s'azzardava a negarli. Ma la grande Russia dei Sovietti anche su questo punto — suo malgrado — cedeva agli alleati. Al loro invito speciale, l'americano Mr. William C. Bullitt, dichiarava d'essere pronto a riconoscere e pagare i debiti del vecchio regime purché i capitalisti alleati l'avessero lasciata in pace.

Cedeva l'eroica Russia dei Sovietti di fronte ai banditi miliardari dell'Intesa, com'ebbe a cedere di fronte ai Junkers del Kaiser quando col coltello alla gola la forzavano a firmare il trattato di Brest Litovsk, sperando che, acccontentati nel punto più sensibile, il portafoglio, i banditi miliardari si fossero degnati di porre fine alla guerra spietata contro il suo popolo, lasciandolo arbitro dei suoi destini, libero di scegliere il governo che più gli piacesse.

Ma i banditi alleati non cedettero e non cedono ancora. I briganti di macchia, ottenuta la borsa, si degnano di lasciare l'assalto viandante libero di proseguire il suo cammino; gli alleati invece. Gli alleati vogliono la "borsa" e la vita della Russia dei Sovietti. Vogliono loro, i guerrieri della democrazia e della libertà, strangolare il popolo russo per il torto d'essersi scelto un governo socialista che ha, per suo primo atto, promulgata la legge, biblica cristianissima del resto, del "Chi non lavora non Mangi". Vogliono ristabilire il regime che ritolga dalle mani dei produttori lavoratori la terra, le fabbriche, le miniere, le ferrovie, le banche ecc., e che ripristini il diritto dello sfruttamento dei pochi oziosi capitalisti sulle moltitudini operaie.

E per raggiungere il loro obiettivo non disdegnano, i banditi dei famosi 14 punti di ipocrita wilsoniana memoria, di operare in armonia col barbaro giapponese, l'odiato feroce militarismo prussiano e gli avanzati dello zarismo.

In Russia oggi giorno non esiste altra alternativa per il popolo che quella di scegliere tra il bolshevismo di Lenin e lo zarismo della dozzina di generali russi sopportati dalle armi straniere. Il popolo ha scelto il bolshevismo e per esso si batte e muore, specialmente, perché cosciente del fatto che la sconfitta del regime leninista gli apporterebbe il regime della monarchia e della forza.

Gli alleati è contro il volere del popolo russo e contro i sentimenti dei propri popoli che muovono guerra alla Russia dei Sovietti. Non autorizzati dai consessi legislativi nazionali essi, che tanto chiasso fecero durante la guerra intorno all'abolizione della diplomazia segreta, mandano, apertamente, uomini, denaro, munizioni, e vetovoglie a Kolchack, rinomato leader della restaurazione monarchica in Russia, a Dehning, un altro crociato dei "100 neri", a Yudegnech, al Gran Duca Nicola e a quanti altri generali della vecchia dinastia dei Romanoff volessero mettersi alla testa d'una banda di mercenari e muovere verso Pietrogrado e Mosca a disfiugger il tirannico regime dei Sovietti.

I parlamentari della Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Italia, Giappone, mai guerra dichiararono alla Russia e i popoli anziché approvare la politica subdola, perfida, brigantesca dei governi alleati, più volte espressero la loro protesta ammonendoli di lasciare la Russia in pace. Ad disopra delle proteste popolari gli Alleati persistono nella loro guerra privata ed anzi, (e l'annunziano i giornali di Londra) si danno gran

daffare per la scelta del nuovo imperatore della Russia. Così determinati sono gli schiavisti dell'Intesa nell'antitemamento della Repubblica Socialista Federativa dei Sovietti di Russia che nei circoli politici finanziari e diplomatici di Londra si comincia già a pensare al coronato della monarchia che intendono ristabilirvi. E ci riusciranno i lazzaroni della nuova santa alleanza militarista plutocratica se i popoli tutti non passano subito dalle proteste platoniche alle proteste efficaci. L'eroica Russia s'è battuta ed ha resistito per 2 anni a tutti gli urti formidabili da parte dei suoi molteplici

nemici. Però, nutrire soverchia fiducia nella sua illimitata resistenza è da babbei. La Russia si batterà ancora con furore leonino e stoicismo classico ma se i proletariati dell'Intesa dovessero continuare nella loro altrettanto classica passività; il fato della prima repubblica socialista del mondo sarebbe, e a non lungo andare, deciso dai suoi, dai nostri nemici, comunisti sarebbe il fato della Ungheria comunista e della comune di Parigi. Ricorrendo in questi giorni il secondo anniversario della sua gloriosa instaurazione noi, a nome dei socialisti

italo-americani non crediamo di meglio esaltare la Repubblica dei Sovietti che col protestare con tutte le forze dell'animo nostro contro i suoi assalti, formulandoci il fervido augurio che presto i partiti socialisti rivoluzionari del mondo sappiano venire in suo aiuto, ricostituendo l'Internazionale proletaria da contrapporsi alla nera internazionale del capitale. Viva la Repubblica dei Sovietti di Russia! Abbasso l'Internazionale dei militaristi! Viva la Terza Internazionale del lavoro!

la voce, chiedendo alle masse di protestare contro gli attacchi alla Russia domandando la levata del vigliacco blocco che condanna migliaia ad una morte orrenda, alla morte della fame. Diciamo alle masse d'America: Ricordatevi del nostro tradizionale periodo rivoluzionario e dei 15 anni voluti per stabilizzare la nostra nuova repubblica.

I nostri saluti Internazionali di auguri e solidarietà ai martirizzati compagni della prima repubblica Socialista della storia! Viva la Repubblica Socialista Russa; Viva la fratellanza internazionale dei lavoratori del mondo!

Il Socialist Party of America Trad. di "Giancadula"

VIVA LA RUSSIA DEI SOVIETTI



Zaristi, latifondisti, capitalisti, militari di professione, prati e sfruttatori d'ogni risma con l'aiuto dei democratici alleati si sforzano di riallacciare alle braccia del popolo russo le catene che spezzava con la instaurazione della sua dittatura. Ma non vi riusciranno! I popoli tutti non lo permetteranno.

Il Socialist Party nel secondo Anniversario della Rivoluzione dei Sovietti Russi

Nel secondo anniversario della proclamazione della repubblica Russa dei Sovietti, il Socialist Party d'America manda i suoi saluti augurali e riafferma la sua solidarietà ai lavoratori e contadini della Russia. Mai, negli annali della storia, fu registrata lotta di masse tanto contrastata quanto lo è stata quella fatta dalla repubblica rivoluzionaria Russa dei lavoratori e dei contadini.

Dal primo momento della sua proclamazione la repubblica dei Sovietti ha incontrato l'ostilità degli imperialisti del mondo, di tutti gli imperialisti: Tedeschi, Alleati e neutrali. I nostri compagni Russi hanno decretato l'abolizione del dominio triduo del capitale, della finanza e del latifondismo, guerra-fondaio, nella vita della loro nazione. Essi hanno ripudiato i crimini degli statisti imperialisti rinunciando alle annessioni proposte dal decaduto regime imperialista.

Per abbattere la contro-rivoluzione si misero in armi difendendo la patria Socialista, la sola patria che i lavoratori avranno sempre da difendere. Il ripudio degli intrighi e dei crimini dei diplomatici imperialisti provocò contro la repubblica dei Sovietti, l'odio di tutte le classi dominanti del mondo. Minacciata dalle baionette tedesche, in sul

nascere la repubblica rossa ora si trocava di fronte ai mercenari armati, finanziati ed appoggiati dai governi alleati, mentre gli stati vassalli limitrofi, sostenuti dai diplomatici alleati, vengono usati come tanti strumenti mercenari a vantaggio dell'oligarchia della finanza che fa di tutto per distruggere la repubblica dei Sovietti.

Circondata da un cerchio di baionette, bloccata e privata di materie prime e di vetovagliamenti necessari alla vita economica e sociale, segregata dal mondo dalla stampa bugiarda, venduta, delle nazioni capitaliste, minacciata dal dentro dagli intrighi dei contro-rivoluzionari, malamente infamata dai ladroni internazionali, la repubblica Socialista Russa dei Sovietti tiene alta la bandiera dell'internazionalismo e serve come guida ed ispirazione ai lavoratori di tutto il mondo.

I diplomatici imperialisti del mondo, assumendo un'aria di santa indignazione, accusano i Sovietti di aver espropriato, della proprietà privata, ma essi, nello stesso tempo, hanno spogliato la Cina, l'Egitto, l'India e le vecchie colonie tedesche, nell'interesse degli sfruttatori alleati; accusano i Sovietti di aver soppresso i diritti dei cittadini, ma nei loro stessi paesi migliaia di cittadini giacciono in prigione per aver ardito di

manifestare un pensiero; accusano i Sovietti di repressione interna dei contro-rivoluzionari, mentre nell'Irlanda, nell'Egitto e nell'India essi mantengono con il pugno di ferro il giogo su intere popolazioni; accusano il governo dei Sovietti di essere, "un regime di sangue" ma essi fanno degli assassini Finlandesi i loro complici e forniscono munizioni ed armi a soldatesche bandite in Siberia e nel Baltico; accusano il governo dei Sovietti di aver ambizioni di dominio mondiale mentre essi hanno organizzato una lega mondiale di imperialisti che vorrebbero far passare per una lega delle nazioni.

Per due anni le masse della Russia hanno sostenuto l'urto degli spogliatori internazionali e si sono appellati ai lavoratori di tutti i paesi perché denunciasero le mire dei loro governi imperialisti. Il Socialist Party è superbo di quello che ha fatto in favore della Russia. Per quanto le sue forze lo hanno permesso ha chiesto il ritiro delle truppe dalla Russia, la levata del blocco, la ripresa del commercio, ed ha enfaticamente chiesto che la soluzione finale delle cose interne della Russia fosse lasciata alle masse Russe stesse.

In questo secondo anniversario della nascita della repubblica Socialista, noi rifacciamo queste domande ed alziamo

Via dalla Russia!

Alle ultime convulsioni della morente guerra tutte le nazioni — perdenti e vincenti — erano concordi sul fondamentale principio della "autodeterminazione dei popoli" riconoscendo sacro, in ogni nazione, il diritto di governarsi a suo piacimento. Ora — ad un anno di distanza — vinti e vincitori sono concordi nel negare questo sacro diritto.

Così cammina la storia. Il pugno di ferro degli interessi economici a sempre strozzati nella gola dell'umanità gli storditi della retorica, della sentimentalità e della giustizia sociale. Autodeterminazione dei popoli, dunque! Intanto che gli interessi dei possessori non sono affrettati. Questo è il dierno principio etico di tutti i governanti del mondo! Principio etico, del resto, tanto antico quanto le rocce del Sempione.

A la Russia il diritto di governarsi a suo piacimento? Certo, teoricamente, sì. Ma il suo popolo tenta di instaurare un regime sociale che potrebbe danneggiare gli interessi di tutto il capitalismo del mondo, per cui... niente autodeterminazione.

Wilson, il quale, cianciando di libertà dei popoli, aveva intoniti tutti i gonzi d'Europa, fu il primo a muovere contro il popolo russo e tutti gli alleati seguirono e picchiano: furtora e picchieranno finché nel sangue l'ultimo respiro della rivoluzione moscovita sarà soffocato.

Questa è la solidarietà internazionale del capitalismo. Il capitalismo mondiale a già fatta la sua "big union" — sa già mettere in pratica il suo motto: "uno per tutti, tutti per uno", quando si tratta di porre diga alla crescente e vendicatrice minaccia delle classi operaie.

E a questa irruenta e compatta azione bellica del capitalismo che cosa contrappongono le classi operaie del mondo? Dov'è l'Internazionale dei lavoratori da contrapporre all'Internazionale dei capitalisti? Non c'è essa tuttora, un grigio di fronte ad un colosso? Pigrone, ben s'intende, non per numero,

che la classe operaia è il novanta per cento dell'umanità; ma per solidarietà internazionale e per coscienza di classe.

Ad un qualsiasi lavoratore americano andate a deplorare che oggi dei figli d'America siano in Russia ad uccidere e a farsi uccidere per soffocare la giusta ribellione di altri lavoratori come lui. Egli vi guarderà sorpreso, poi scrollerà le spalle e vi dirà: E che importa a me?

La solidarietà internazionale col lavoratore russo è in lui completamente assente. E come lui vi sono milioni e milioni di lavoratori in America in Inghilterra in Francia in Italia e in ogni altra nazione del mondo.

Questo è il vero e doloroso stato di cose che rende possibile l'infamia della guerra che oggi si fa all'insorgente proletariato russo. La protesta delle masse operaie d'Europa non si è udita e non si ode. Esse credono che i loro interessi siano circoscritti alla loro città, alla loro categoria di mestiere o alla loro nazione.

Quando esse avranno compreso che i loro interessi sono allacciati ed intessuti intorno a tutto il globo, al pari degli interessi capitalistici, allora avremo della solidarietà internazionale dei lavoratori ed un solo gesto del proletariato sarà legge nel mondo. Allora l'autodeterminazione dei popoli non sarà una biceca smorfia di Wilson, sarà face della giustizia umana.

Per ora, noi possiamo gridare: "Via dalla Russia!" E questo grido di conforto l'animo; ma è un grido che si perde al vento, perché i lavoratori non sono con noi. Sono questi lavoratori che noi dobbiamo prima conquistare e sollevare all'altezza del nostro "pure ideale e per arrivare a questo, o socialisti, ricordatelo bene, il cammino è lungo ed ognuno deve mettere a disposizione del partito, sino al limite massimo delle sue forze, le tre grandi contribuzioni alla propaganda: tempo — danaro — intelligenza.

ALBERICO MOLINARI

AI LETTORI, IMPORTANTISSIMO

Il II. Congresso della Fed. Soc. Italiana tenutosi a New York il 12-13-14-15 Ottobre; dopo aver sentita e discussa la Relazione dell'Amministratore che fra l'altro raccomandava di aumentare il prezzo dell'abbonamento annuale da \$1.00 a \$2.00, per poter momentaneamente, far fronte alle enormi spese, sempre in continuo aumento per il rialzo del costo di carta, mano d'opera ecc. ecc. e, principalmente, per le difficoltà di circolazione; all'unanimità deliberava l'aumento del prezzo d'abbonamento annuale da \$1.00 a \$2.00. Ne prendano nota gli interessati.

L'Amministrazione

Lenin, l'idolo delle masse

**COME LENINE LAVORA
ORA E' UN CAPO POPOLARE
I CONTADINI E I LAVORATO-
RI FAVORISCONO IL RIVO-
LUZIONARIO CHE RISIESTE
AL KREMLINO IN MOSCA.**

Stoccolma - Svezia - 5 Luglio. — Proprio nel cuore della Russia giace Mosca, e nel cuore di Mosca è situato il Kremlin, l'antico castello degli Zar.

In uno degli appartamenti interni di esso risiede uno scienziato unico nel suo genere. Il suo domani di ricerche studiose è l'umanità, il suo laboratorio, è la Russia; l'oggetto delle sue esperienze sono 150.000.000 di popolo. Il nome dello scienziato novello è Vladimir Il'ich Ulianov, conosciuto dalla rimanente parte del mondo come Lenin, ma più familiarmente conosciuto dalle masse russe come Il'ich. Il'ich è attualmente per l'ignorante contadino Russo quello che era per lui il piccolo padre nei tempi passati. Per l'ignorante lavoratore della terra il piccolo Padre rappresentava sempre il simbolo della bontà e della giustizia, e soltanto il suo governo ed i dipendenti erano corrotti.

«Se lo zar potesse conoscere le nostre sofferenze», dicevano i contadini, «egli punirebbe i nostri oppressori e ci darebbe terra e libertà. E così essi mandavano commissioni e petizioni al piccolo Padre che le riceveva e faceva sempre promesse. Per molti anni essi continuavano a mandare commissioni, fino a che un bel giorno si stancarono; allora qualche cosa avvenne e non vi fu più zar».

LENINE E' POPOLARE FRA I CONTADINI

Attualmente gli ignoranti contadini di Russia hanno molto da lamentarsi del governo e dei suoi dipendenti; ma essi hanno fede nell'uomo che sta al Kremlin. Così essi mandano commissioni e petizioni a Il'ich, ed esso le riceve e fa promesse e si sforza di mantenerle. Ma riuscirà egli? I contadini non si stancheranno un giorno? Ed allora non avverrà qualche cosa un'altra volta?

In ogni modo, in questo momento, Lenine riscuote quasi una popolarità universale. Non è soltanto il contadino per lui, non è soltanto il lavoratore, ma anche l'intellettuale e perfino la borghesia di una volta. Egli riuscì a persuadere i suoi oppositori fra i socialisti e guadagnò l'ammirazione dei suoi amici.

Boris Reinstein già residente a Buffalo N. Y. inciampò in un uomo che dormiva profondamente sulle scale nella parte di dietro della piattaforma dell'oratore. Egli si piegò su di quello lo guardò in faccia e lo vide. Quell'uomo era Lenine. Il capo bolshevika si era stancato della moltitudine di chiacchiere inutili che facevasi nell'assemblea costituente e si era sdraiato dietro la piattaforma per fare un sonnello. Del resto il destino dell'assemblea era già stato decretato il giorno prima.

Lenin ha messo come una legge di non concedere interviste. Egli specialmente ostile ai giornali Americani, in special modo da quando ebbe uno spiacevole modo di sperimentarli per causa di Roberto Minor un redattore della rivista rivoluzionaria di New York "The Liberator". Minor aveva incontrato Lenin in molte occasioni durante l'anno 1918 ed aveva avuto un colloquio con lui in presenza di una terza persona prima che quello partisse dalla Russia, il quale colloquio però non era stato concesso perché venisse pubblicato. Minor andò a Berlino e di lì vendé al giornale di New York un'intervista con Lenine, la quale secondo Lenine stesso, non era stata autorizzata e non veniva riprodotta fedelmente. Ora se un corrispondente di una pubblicazione socialista poteva aver fatto questo che cosa non era da aspettarsi da un redattore di un giornale borghese? E così venne la sentenza dell'uomo che risiede al Kremlin.

RICUSA UNA RAZIONE DI NUTRIMENTO IN PIU'

Lenine ha sempre sul suo collo le due palle che scirono dal revolver della ragazza Dora Kaplan quando questa gli sparò l'autunno dell'anno scorso. Quando egli si trovava fra la vita e la morte nei giorni che seguirono l'attentato alla sua vita, i medici gli ordinarono qualche qualità di cibo che non si poteva ottenere colla regolare carta di nutrimento e che si poteva comprare nel mercato soltanto per qualche speculazione. Nonostante le preghiere dei suoi amici, Lenine rifiutò assolutamente di prendere qualsiasi cibo che non fosse della parte di ragione che legittimamente gli spettava.

«Se questo fatto dimostra la semplicità e la forza di carattere di Lenine», osservò un giornalista russo quando egli gli narrò l'incidente, «il modo come s'è condotto Lenine, verso la sua assassina Dora Kaplan, dimostra forse la sua magnanimità? Fate il paragone dei casi di Clemenceau e di Lenine.

L'assassino del primo era un uomo e nonostante Clemenceau commutò la sua sentenza di morte, mentre quello del secondo era una donna e Lenine la lasciò morire».

CRONOLOGIA UFFICIALE DI LENINE

Chi è Lenine? Vi sono state molte dicerie intorno a lui e alla sua origine che non hanno basi di vero. Un certo scrittore inglese disse anche che Lenine era un ebreo. Ora, gli archivi segreti del dipartimento di polizia dello zar sono le prove più autentiche dei rivoluzionari Russi. L'Okkraia di Mosca del 1901, diciott'anni fa, dava il seguente schizzo di Lenine. Nessuno ha mai messo in dubbio la sua autenticità.

«N. Lenine, il cui vero nome è Vladimir Il'ich Ulianov e del quale altri soprannomi politici sono "Il'ich", "Il'lin" e "Tulin" è un nobile per eredità figlio di un attuale consigliere di Stato del governo di Simbirsk. Egli nacque il 10 Aprile 1870 ed è di religione Greco Cattolica. Studiò al ginnasio di Simbirsk. Nel 1887 egli entrò all'Università di Karan dalla quale era espulso dopo un mese per propaganda politica fra gli studenti; esiliato da Karan e posto sotto la sorveglianza della polizia. Suo padre morì in quello stesso anno.

QUANDO LENINE ESERCITO L'AVVOCATURA

«Nel 1891 Lenine entrò nell'Università di St. Pietrogrado e si dedicò al lavoro letterario. Egli divenne procuratore ed esercitò la sua professione. La vedova sua madre Maria Alexandrovna vive in una pensione a Podolsk nel governo di Mosca. Suo fratello Dmitri è sotto la segreta sorveglianza della polizia a Podolsk. La sua sorella Maria è stata accusata di un delitto contro lo stato e processata in proposito. Un'altra sorella è sposata a Mark T. Elizarev che è sotto osservazione della polizia.»

«Qui segna la secca annotazione di un episodio avvenuto nell'adolescenza di Lenine che probabilmente determinò il suo intero futuro destino. Questo fu la condanna a morte del fratello di Lenine, che morì sulla forca a Simbirsk. Lenine aveva allora soltanto 17 anni. Forse fu questo incidente che fece delineare la mente e lo spirito di Lenine; forse Lenine vendica ora suo fratello. Il rapporto della polizia continua:»

«Suo fratello Alessandro morì sul patibolo nel 1887 mentre Lenine era sempre al ginnasio per aver partecipato ad un complotto terroristico contro Alessandro III. — Lenine sposò Madegda Krupskaja che una volta era stata esiliata. Nel 1895 egli andò all'estero con un passaporto emesso a St. Pietroburgo. Essendo egli sotto la sorveglianza della polizia segreta una circolare notificò gli agenti della polizia segreta all'estero della sua partenza. Lenine incompiò Plekanof ed insieme organizzarono un servizio regolare per l'introduzione di stampa rivoluzionaria in Russia.

LENINE VA IN ESILIO

«Egli ritornò poi a St. Pietroburgo e divenne un contribuente del giornale "Il lavoro del lavoratore" che si stampava allora alla macchina.

«Nel 1896 egli era processato insieme ad altri nel processo del circolo social democratico di St. Pietroburgo e con decreto imperiale del 29 Gennaio 1897 veniva esiliato in Siberia, e messo lì sotto la sorveglianza della polizia per un termine di tre anni, con la proibizione dopo spirato il termine dell'esilio di risiedere in St. Pietroburgo e Mosca, e per tre anni susseguenti di risiedere in posti dove vi fossero stabilimenti industriali o università in Irkutsk e Krasnoyarsk e loro distretti.

«Lenine ritornò a St. Pietroburgo e di lì a Sushenskore, distretto di Minussin, governo di Enissei. Nel 16 Luglio 1901 con un passaporto emesso dal governatore di Poskov, Lenine andò all'estero come un delegato del comitato centrale del partito del lavoro social democratico e quasi subito ottenne un'importante posizione fra i rifugiati politici Russi all'estero».

«Fino da allora la vita di Lenine viene identificata col movimento socialista Russo. Nel 1903 egli è a capo dei "bolshevisti" in maggioranza Russi, al secondo congresso del partito social democratico Russo.

«I delegati del "Bolshevstvo" erano per una più rigida disciplina e per uno strettissimo controllo nell'ammissione dei membri nelle loro file. Avvenne una divisione e la maggioranza formò una distinta fazione. I suoi membri vennero conosciuti come "bolsheviki" che vuol dire i membri della maggioranza e fondarono così il presente partito bolshevika.

ISAAC DON LEVIN
nel "Chicago Daily News"
traduzione di S. LAMI

KOLCHAK!

Kolchak non è meno crudele del principe Tartaro, Genghis Khan il quale uccise settantadue principi e passò a cavallo sopra i loro cadaveri.

Cosa Kolchak darà al popolo? Esilio e forza? Tirannia d'ufficiali e di nobiltà? Governatori in uniforme? Fabbriche di liquori? Villaggi distrutti da bombardamenti? Operai angariati? Un'intellettualità senza voce?

La Russia sa quale ora di tutte queste virtù degli Czars e non vorrà mai affidare i suoi destini ad un crudele Dominatore Supremo di tutta la nazione. La Russia piuttosto lo seppellirà sotto un

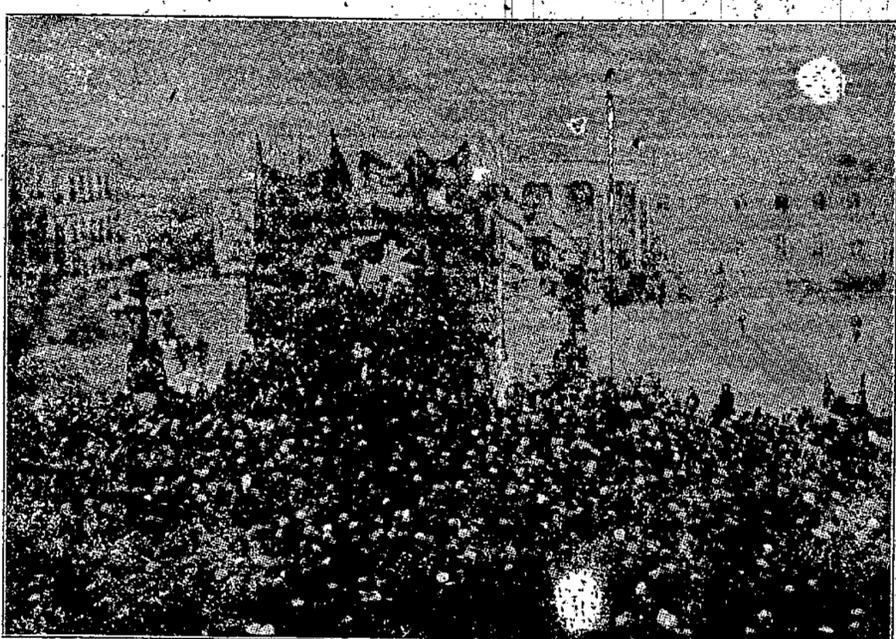
monte anziché affidargli la sua volontà e la sua terra.

(New York Rusky Golos)
Kolchak? Ovunque è al potere Kolchak imprigiona i Mensheviki i socialisti rivoluzionari e i bolsheviki, senza distinguere. Kolchak sopprime la stampa avversa, discioglie le unioni di mestiere, fa fuoco sui lavoratori. Sin da quando salirono al potere Bourtssevs e Savinkovs è apparso chiaro che non c'era altra alternativa in Russia all'infuori di scegliere tra Kolchak e Lenin, tra la reazione e il bolshevismo. Noi preferiamo il bolshevismo; scegliamo Lenin, e nel fare questa scelta siamo sicuri di trovarci d'accordo coi socialisti, con tutti i democratici della Russia.

Anche coloro che s'oppongono ai bolsheviki indubbiamente preferiranno la dittatura del proletariato alla dittatura militare dei Kolchaks e dei Krassnovs. A. PIERRE nell'"Humanità di Parigi).

Abbonatevi e procurate nuovi abbonamenti all'Avanti!
Annuo \$2 - Semestre \$1
indirizzate:
1044 W. TAYLOR ST.
Chicago, Ill.

Viva la Terza Internazionale



Così una folla immensa di operai, contadini, soldati, marinai, uomini e donne della classe lavoratrice celebrava a Pietrogrado il 1. Maggio del 1919. — Il grande stendardo rosso che si vede in fondo porta la scritta: Viva la Terza Internazionale.

I Sovietti di Pietrogrado

Ai lavoratori, soldati e marinai dei paesi Alleati

Ai Lavoratori, soldati e marinai d'Inghilterra, Francia, Italia, America, Finlandia, Estonia e Siberia.

COMPAGNI: —

In tempi molto critici, noi, i lavoratori della città di Pietrogrado, abbiamo avuto le elezioni generali per il nostro Soviet. Esse furono tenute in un momento quando le armi dei vostri governi minacciavano la nostra città e noi soffrivamo fame inaudita risultante dal blocco fatto contro di noi dai vostri governi stessi. Contuttociò i lavoratori di Pietrogrado sono rimasti al loro posto prendendo parte alle elezioni a centinaia di migliaia. Oggi si riunisce il nuovo eletto soviet per la prima volta. Migliaia di rappresentanti dei lavoratori, dell'armata rossa, dei marinai, dei lavoratori alla giornata e delle organizzazioni operaie, partecipano alla nostra assemblea.

Unanimemente indirizziamo a voi questo messaggio: «Noi continueremo a sostenere il sistema dei soviet, che è il dominio degli operai e dei contadini; combatteremo fino all'ultimo respiro per il trionfo del socialismo e contro la borghesia.

In quest'ora solenne vi rivolgiamo le seguenti domande: Perché i governi dei vostri paesi hanno iniziato una barbara campagna contro la nostra città? Perché vi appaiono il disordine? Perché uccidono i nostri fratelli ed i nostri padri? Perché ci forzano a morir di fame? Tutte le notizie di un terrore rosso a Pietrogrado propagate dalla stampa venduta non sono che bugie spudorate.

Noi soffriamo la fame, cadiamo per l'inedia ai nostri posti nelle fabbriche e contuttociò regna nelle file nostre una magnifica disciplina proletaria. Noi siamo costretti a difenderci contro i nostri nemici che ci attaccano da tutti i lati eppure, passò a passo, noi andiamo creando lo stato proletario.

Agli occhi delle vostre borghesie noi siamo colpevoli perché siamo stati i primi ad innalzare la bandiera rossa, i primi a disfarci dello Czay e della borghesia, siamo colpevoli perché per due anni abbiamo saputo mantenere nelle nostre mani il potere, colpevoli perché abbiamo dato i campi ai contadini e le fabbriche agli operai.

I vostri governi ci odiano perché abbiamo reso pubblici i trattati segreti che essi avevano fatto con lo Czar ed odiano la nostra città perché fu la prima ad innalzare la bandiera della rivoluzione proletaria.

Noi ci appelliamo particolarmente ai lavoratori dell'Estonia e della Finlandia. Per due anni voi siete stati ingannati. Vi si è detto che noi vogliamo conquistare la Finlandia e l'Estonia. Ciò è contrario alla verità. Alla riunione del comitato centrale esecutivo dei Sovietti di tutta la Russia il nostro rappresentante, compagno Slnovjov, annunciò, in nome del governo dei Sovietti, chiaramente e decisamente, che le nostre armate avevano avuto ordini ufficiali di non passare le frontiere della Finlandia e dell'Estonia per qualunque, siasi evenienza. Il comitato esecutivo centrale è il corpo esecutivo più autorevole di tutta la Russia ed un decreto emanato da esso è sicuramente ufficiale.

Compagni! — Siamo convinti che anche per voi si avvicini l'ora in cui vi libererete dall'oppressione della borghesia. I governi dei vostri paesi stan facendo del loro meglio per distruggere se stessi. E con tutto questo noi non desideriamo di combattervi ma sono i vostri governi che vogliono provocare, e provocano, la guerra.

Compagni! — Fino a quando lascerete che i vostri governi forniscano armi, denaro, munizioni e vetovaglia ai parassiti ed agli impiccatori?

Nel distretto di Murman soldati Italiani, Francesi, Inglese e Serbi combattono contro di noi. A Narva le divisioni macellare della Svezia sono opposte a noi. Per tutta la frontiera Estoniana e Finlandese le truppe del governo di questi paesi hanno combattuto e combattono contro di noi. I vostri governi mandano agenti e spie in Pietrogrado i quali causano esplosioni nella città e buttano via sacchi d'oro per assoldare traditori e ribelli tra i Russi.

Il governo del Macellaio di Finlandia fa delle incursioni aeree su i nostri villaggi e sulle nostre stazioni con tutto questo noi non ci arrendiamo né ci arrenderemo mai. Noi siamo convinti, compagni! che anche nei vostri paesi trionferà la bandiera Rossa ed abbiamo salutato come il primo segno della primavera lo sciopero generale chiamato da voi il 21 Luglio.

Noi viviamo nella convinzione che i lavoratori d'America, Italia, Inghilterra, Francia ed altri paesi non permetteranno che i banchieri e i latifondisti si servano di loro come gendarmi ed impiccatori della rivoluzione proletaria.

I vostri governi dicono che non vogliono ingerirsi negli affari interni della Russia. Ma questa non è che una bugia impudente. Essi hanno riconosciuto qual governante legale di tutta la Russia il miserabile schiavo e macellaio, Ammiraglio Kolchack, contro il quale tutti i lavoratori e contadini della Siberia e degli Urali sono in rivolta.

I vostri governi buttano miliardi per aiutare i generali Czarnsti a ristabilire la monarchia, essi forniscono tutto il necessario ai controrivoluzionari della Russia, dalla "Tank" alla spia. Essi hanno aiutato le orde armate di Dekinin a ristabilirsi, quelle stesse orde che hanno macellato migliaia di operai in Jekaterinopol' e in Harkov solamente perché erano lavoratori. I vostri governi sono responsabili per le atrocità degli slavi, che prima di evacuare Perm, bruciarono alcune migliaia di guardie rosse prigioniere.

I vostri governi sono responsabili per la fame nella nostra terra.

Compagni sollevatevi! Gridate il basta alle infamie dei vostri governi stendete la mano della fratellanza ai lavoratori di altri paesi. Fate, tutto ciò che è in vostro potere per impedire che l'aiuto sia dato ai controrivoluzionari della Russia.

Noi vi mandiamo il nostro saluto fraterno e con voi gridiamo:

Viva la rivoluzione degli operai in tutte le terre.

Traduzione di Giancadula

Innanzitutto, i prigionieri politici

Eugenio Debs è dentro moribondo. Perdono non ne chiede; ha dichiarato di voler essere liberato come Carlo Liebknecht fu liberato dal popolo tedesco.

Kate Richard O'Hare è dentro, i figli chiedono di lei, della mamma adorata, trattenuta nell'oscura cella del penitenziario di Jefferson.

Tom Mooney è dentro, condannato a vita, e attende che il proletariato per la cui difesa, fu preso prigioniero, gli apra le porte della prigione di San Quentin, California.

Bobba è sotto cauzione già condannato per reato di lesa capitalismo mentre le autorità s'accingono ad imporgli un'altra condanna sotto una falsa accusa che solo la mente di due degenerati ha potuto concepire.

Pieri è stato ribucato dentro dopo che l'hanno processato alla "gitchelina", con il diritto di difesa negato, e trovato colpevole della fantastica accusa di cui dovrà anche rispondere il suo compagno Bobba.

Centinaia e migliaia di altri socialisti, I. W. W. anarchici, antimilitaristi, sono dentro per avere osato fare qualche cosa in opposizione alla forza del capitalismo organizzato e al suo diritto dei profitti e dello sfruttamento.

E il proletariato cosa fa? Dichiarata la tregua, le nazioni borghesi non appena iniziarono le trattative di pace primo loro pensiero fu quello dei loro prigionieri di guerra che fecero subito liberare. Finita la guerra il proletariato degli altri paesi ha chiesto, imposto ed ottenuta la liberazione dei sovversivi catturati dalla borghesia con il pretesto delle leggi eccezionali.

E il proletariato d'America cosa ha fatto, cosa fa per chiedere e ottenere la liberazione delle migliaia di prigionieri politici che il governo democratico degli Stati Uniti continua a tenere in prigione malgrado la guerra sia finita?

Non c'è domanda più urgente, più immediata, più imperiosa, per il proletariato d'America che la domanda di liberazione di tutti i prigionieri politici.

Prima d'ogni cosa, prima dell'aumento della paga, prima della diminuzione delle ore di lavoro, prima di chiedere migliorate condizioni di lavoro il proletariato dovrebbe chiedere la amnistia per tutti i prigionieri politici.

Proletari agitatevi! Nella fabbrica, nell'officina, nella mina, nel campo, nel mare, nella strada, in piazza, nei comizi, nei Clubs, in tutti i ritrovi di esseri umani portatevi l'infiammante nostro grido di battaglia!

Innanzitutto e sopra tutto libertà a tutti i prigionieri politici, senza distinzione di partito, o di credo politico.

Von Der Goltz al servizio degli Alleati per ristabilire la Monarchia in Russia

I bolsheviki sarebbero stati spie del Kaiser e venduti al militarismo prussiano secondo la propaganda fatta dalle gazzette capitaliste dei paesi alleati a spese dei governi in guerra contro il governo tedesco. Ma intanto gli alleati stanno usando un esercito prussiano al comando del famoso generale Von Der Goltz per schiacciare i bolsheviki, venuti all'esercito prussiano.

E il fatto oramai è di dominio pubblico, l'ha reso pubblico Mr. Floyd Gibbons corrispondente speciale parigino del "Chicago Tribune" in una corrispondenza cablografica apparsa su quest'ultimo giornale, dal titolo: Allies, Whipped, look to Berlin to crush Reds.

E' notorio perchè lo hanno svelato tutti i giornali del mondo assicurandoci che Von Der Goltz, il generale comandante delle forze tedesche nelle provincie baltiche, avrebbe agito di comune accordo cogli Alleati e lo zarista Kolchak per ristabilire in Russia la monarchia.

E' inconfutabile perchè lo conferma L. C. A. K. Martens, capo dell'ambasciata bolshevista russa negli Stati Uniti con sede a New York, in un'intervista concessa ad un reporter del New York Call.

Martens dice: Von Der Goltz sta giocando la partita degli Alleati. In diverse occasioni diciamo che gli imperialisti tedeschi sono i colleghi naturali degli imperialisti inglesi, francesi e quelli degli altri paesi e non dovrebbe sorprendervi se apprendete che Von Der Goltz sta agendo sotto le precise istruzioni degli Alleati.

Gli Alleati stanno cercando di creare in Russia la stessa situazione che crearono in Ungheria quando istituirono il governo rumeno di attaccare e distruggere il governo dei Sovietti Ungheresi, comminando la loro partita con tristi proteste.

Stanno cercando di giocare la stessa partita in Russia senza sapere che i popoli della Germania e delle provincie baltiche comprenderanno la vera situazione e la guasteranno.

Von Der Goltz si sta intromettendo nei negoziati di pace tra la Lituania, l'Estonia e la Lettvia da una parte e la Russia dei Sovietti dall'altra, e la tensione rivoluzionaria in Germania è stata aggravata, in gran parte, per gli attacchi del governo tedesco sulla Russia. I socialisti indipendenti immaniscono il governo di non ingerirsi affatto negli affari della Russia.

L'esercito del famoso Von Der Goltz, operante nelle vicinanze di Riga, si compone, secondo il Martens, di un totale di uomini oscillanti tra i 50.000 e i 100.000.

A questi gli alleati uniranno tutte le truppe raccogliete del mondo, i sicari tipo Czecc Slovacchi e Rumeni e i volontari debosciati d'America, e di ogni paese e sotto il comando dei vari Von Der Goltz e Dehinins e Kolchak e Yudnighit proveranno di rimettere lo zarismo in Russia. Proveranno, ma ci riusciranno?

Le grandi vittorie degli Alleati nella Russia dei Sovietti

Per mezzo delle agenzie di informazioni e dei giornalacci gialli di tutto il mondo, gli alleati hanno riportato le seguenti vittorie sui bolsheviki:

I Bolsheviki deironizzati e i socialisti rivoluzionari saliti al potere. (Febbraio 1918).

I bolsheviki rovesciati dal potere, il gran Duca Michael proclamato imperatore di tutte le Russie. (Maggio 1918).

I Bolsheviki assaltati dai contadini e costretti a rifugiarsi in Siberia. (Questa vittoria s'è ripetuta una diecina di volte durante i due anni di dominio bolshevista in Russia).

Lenin fuggito da Mosca e ricoverato in una nave tedesca del Mar Baltico. (parecchie volte 1918).

Lenin fuggito in Spagna (1919).

Lenin arrestato da Trotsky (1919).

Trotsky preso prigioniero dagli Estoni marcianti verso Pietrogrado (Marzo 1919).

Pietrogrado caduta una ventina di volte (1918-1919).

Kolchak mitose verso Mosca (1918-1919).

Dekinin s'avanza verso Mosca facendo 200.000 bolsheviki prigionieri (1919).

Pletura spazza via i bolsheviki da tutta l'Ukraina. (1918).

Kremlin, comandante in capo degli eserciti dei Sovietti preso prigioniero nelle regioni baltiche. (1918).

Lenin si recherà a Berlino a stringere la mano del Kaiser (1918).

Pietrogrado in fiamme, i contadini in rivolta. (1918-1919).

Lenin ucciso nella Borsa di Parigi. (Settembre 1919).

Pietrogrado è caduta nelle mani del generale Yudnighit. (15 Ottobre 1919).

Tutto lo stato maggiore di Trotsky, ministro della guerra della Russia dei Sovietti, preso prigioniero. Trotsky scappato alla cattura per miracolo (24 ottobre 1919).

Lenin, capo del governo dei Sovietti preso prigioniero dalle forze antibolsheviche. (Sulla nave giapponese Tenyo, 24 Ottobre 1919).

I Bolsheviki si preparano ad evacuare la Russia dritti verso Tushkend. (Nel quartiere generale di Dekinin, via Londra 24 ottobre 1919).

Pietrogrado sarà catturata dalle forze del generale Yudnighit fra 2 settimane (Helsingborg, Via Londra 26 Ottobre 1919).

ABBONATEVI ALL'AVANTI!

Venduti ai Tedeschi

IL CONTE MIRBACH PASSA LA PARATA DEL 1. MAGGIO IN RIVISTA

MIRBACH VEDE LA BANDIERA TEDESCA

Il Conte Mirbach il rappresentante della Germania presso il governo dei Sovieti era proprio allora arrivato in Mosca, quando Robins lo vide nel suo automobile il giorno della rivista del 1.º Maggio 1918.

Sembrava che egli, a giudicare dalle sue bandiere e dalle sue guardie, avesse bisogno di protezione in Mosca. Robins gli aveva offerto una bandiera rossa per la sua automobile. Egli aveva rifiutato, egli aveva soltanto una bandiera Americana; dove era la bandiera Germanica di Mirbach? E perché così tante baionette? Forse il Conte Mirbach aveva letto l'articolo di fondo col quale Carlo Radek gli dava il benvenuto nel "Pravda" giornale ufficiale del partito Bolshevika. Quasi certamente l'aveva letto, perchè ognuno legge il "Pravda" nelle stazioni pubbliche. Nel "Pravda" del 28 Aprile Carlo Radek riconosce come il principale giornalista del partito Bolshevika aveva dato il benvenuto in Mosca a Mirbach con queste parole: "L'ambasciatore del Governo Germanico è arrivato in Mosca; egli è arrivato nella capitale rivoluzionaria". Ma egli non viene come rappresentante della classe lavoratrice d'un popolo amico. Egli viene come rappresentante di una cricca militare che uccide, ruba e viola ovunque le sue baionette di sangue imperialistico possono raggiungere. Nello stesso tempo che arriva questa ladra borghese dall'Ovest, viene la ladra borghese dall'Est.

Un distaccamento Giapponese è sbarcato a Vladivostok. Quasi tutti gli intellettuali, fra di noi e i borghesi svedici sono convinti che non vi può essere via di salvezza per noi dalle zanne dell'imperialismo che si avvicina a noi da entrambi i lati. Essi non hanno mai capito la forza del governo rivoluzionario dei lavoratori e dei contadini; ora essi sono in favore della capitolazione.

LA RIVOLUZIONE GUADAGNA FORZA

"Ma essi sbagliano. La rivoluzione ha cominciato soltanto a mettere in opera le sue energie. La classe liberata non si è ancora alzata alla sua piena altezza; ma essa si alza anche ora. Il problema del governo dei lavoratori e dei contadini diviene il problema di organizzare la resistenza dei lavoratori e dei contadini contro la schiavitù borghese che vorrebbe riporre la Russia su ruote straniere.

I rappresentanti dell'imperialismo Germanico sono entrati in Mosca, ma hanno anche ammesso l'ambasciatore della Russia rivoluzionaria a Berlino. I nostri compagni sanno la come rappresentante di una nazione che è la più debole, di tutte nel senso militare, ma però essi vanno là come rappresentanti di una nazione moralmente vittoriosa. Nessun lavoratore in Berlino accogliere l'ambasciatore della Repubblica socialista Russia con l'odio col quale oggi ogni lavoratore in Mosca accoglie i rappresentanti della classe capitalistica della Germania. La bandiera rossa è stata alzata sull'ambasciatore rosso in Berlino; essa, sventolata lì non come la bandiera di Russia, ma sibbene come la bandiera della ribellione del lavoratore del mondo.

LA RIVISTA DI UN POPOLO DISFATTO

Forse quest'articolo avrà dato piccolo disturbo a Mirbach; perchè il 1.º di Maggio, nella sua automobile nella piazza rossa, egli mostrò grande compostezza ed anche allegria. Esso guardava con piacere, egli chiacchierava e mostrava sorridente i suoi denti. Dopo, quando distaccamento dopo distaccamento erano passati e quando l'influsso dello spirito della musica e dello spirito del ricordo dei morti nella rivoluzione cominciava a raggiungerlo, egli tacque, guardando cogli occhi fissi. Dopo un poco sembrò che si abbandonasse al risentimento, sembrava schernisse, sembrava disprezzare. La sua labbra erano atteggiata in modo che parevano dicessero: "Questo popolo disfatto, questo popolo finito. Lasciatelo pure sfilare in parata. Noi lo abatteremo e finiremo ancora di più quando noi lo vorremo."

Suonavano la Marsigliese, tutti si erano levati il cappello, Ma Mirbach manteneva il suo. Egli forse non può impedire a questi Russi di sfilare in parata, ma poteva insultarli, egli poteva mantenere il suo cappello e nascondersi nel di dietro dell'automobile.

Tutto ad un tratto però si alzò in piedi guardando attentamente. Una grande bandiera, si avvicinava a lui. Su di essa vi erano parole socialiste, ma non in Russo, ma in Germanico. Proprio in Germanico c'è un gran numero di lettere che dicevano: "Lavoratori di tutto il mondo, unitevi". Compagni della Germania scacciate il vostro Kaiser come i compagni Russi hanno scacciato il loro zar!"

Mirbach si chinò in avanti collo sguardo fino sugli uomini portanti la bandiera. Come questi Russi potevano portarla? Essi erano i vinti, egli era il vincitore! Egli si chinò in avanti come per incontrarli ed essi venivano verso di lui ed egli ora li vedeva benissimo e mostrava i suoi denti un'altra volta, ma non rideva però. Questi uomini erano suoi connazionali, erano Germanici. Venivano col passo cadenzato Germanico, con ordine Germanico e vestivano uniformi Germaniche. Erano truppe imperiali Germaniche che servivano la causa della rivoluzione Russa. Nella loro parata vi era la faccia del loro nuovo maestro — in un quadro in un carro allegorico — la faccia di un ebreo, di un ebreo ancora una volta dichiarante che tutte le nazioni, sono di un sol sangue — la faccia di Carlo Marx. Sotto il comando ed al di lui servizio essi sfiorarono l'automobile dell'ambasciatore del Kaiser, si fermarono ed abbassarono la loro bandiera avvolgendola sulla tomba dei morti per la rivoluzione stando sull'attenti ed ancora una volta Mirbach udì la Marsigliese ed ancora una volta mentre la musica cessava e la sfilata riprendeva la sua marcia, quella bandiera sventolava agitando quelle parole verso di lui. Mirbach non li guardò più; girò gli occhi da un'altra parte e si mise a sedere meditando. Vi era sempre l'altrezza in lui ma vi era anche il segno di un gran dubbio. Mezz'ora prima egli era così confidente, così allegro; ora era serio, sospettoso, triste. Contro ciò che aveva veduto egli ora si affrettava a preparare la sua risposta di odio — la sua sola risposta — ed egli pensava a questa infelicità con inquietudine. Per tutti quelli che lo guardavano egli era ora minaccioso ora minaccioso e pericoloso. Per Robins egli rappresentava l'immagine della forza del privilegio trionfante per secoli nella storia dell'umanità e portava ora sull'orlo di un abisso senza fondo domandando e guardando su quell'orlo e dentro quello ancora domandando e meravigliandosi se sarà possibile di trovare il fondo dell'abisso stesso.

Dal "Chicago Daily News" — 20 Settembre 1919.

Le donne Nazionalizzate in Russia??

Le donne Russe Nazionalizzate. Trovandosi uno in compagnia con il sesso gentile in Russia la storia della nazionalizzazione della donna appare subito una madornale falsità, così ridicola che non se ne può discutere senza ridere sopra. La gente semplicemente vi prende in giro se provate solo di parlare. Almeno a me, nessuno mi prese sul serio quando insistetti dicendo che era importante che sapessi qualche cosa in riguardo per riferirne al popolo americano.

Io m'imbattei in, probabilmente, un centinaio di donne di tutti i ceti e i gradi sociali, durante il mio soggiorno in Pietrogrado e Mosca. Parlai con ragazze di fabbrica, con stenografe, con cameriere, con studentesse, con donne oziose e perfino con la Galli Gurci della Russia, Nezhdanova, la prima donna d'opera di Mosca, ma tutte le mie ricerche per trovare una donna nazionalizzata furono vane.

Come la storia della nazionalizzazione della donna ebbe origine? C'era in Pietrogrado un giornale settimanale umoristico; era ostile ai bolsheviks e ai Sovieti e teneva degli svelti scrittori alla sua redazione. Uno di loro un giorno, in seguito alla promulgazione del decreto dei Sovieti, che semplificava il matrimonio, concepì l'idea di andare più oltre con le leggi sul matrimonio e decretare la nazionalizzazione delle donne. Questo trovato di immaginazione fertile dell'esperto umorista fu dovutamente portato all'estero tradotto e pubblicato sui giornali come una proclamazione autentica del governo dei Sovieti. (Maestra l'Inghilterra nella fabbricazione delle menzogne! N. D. R.)

Forse dal punto di vista del vecchio ordine di vita russo, la nuova legge sul matrimonio decretata dai Sovieti appare come portentosa novità; ma dal punto di vista americano non c'è nulla di veramente radicale intorno ad essa. Il testo del decreto, promulgato sotto le firme di Lenin e dell'allora presidente del consiglio esecutivo centrale dei Sovieti, Sverdlov, è il seguente:

Da oggi in poi la repubblica dei Sovieti riconosce solo i matrimoni civili. Il matrimonio civile sarà effettuato in conformità delle seguenti disposizioni:

Le persone desiderose di contrarre matrimonio faranno domanda personalmente o per mezzo di una dichiarata scritta alla sezione per la registrazione dei matrimoni e nascite nella città, distretto, contea o villaggio dove risiedono.

(Nota: Il matrimonio religioso con-

tratto parallelamente al matrimonio civile obbligatorio sarà affare privato, di chi lo vorrà).

Richieste di matrimonio non saranno accettate da:

(a) Donne sotto i 18 anni d'età e uomini inferiori ai 16. (Nel territorio transcaucasiano i nativi possono contrarre matrimonio quando l'uomo è di 16 anni e la donna di 13).

(b) Parenti in diretta linea, fratelli e sorelle, fratellastri e sorellastre.

(c) persone che sono già maritate o ammogliate.

(d) Persone dementi.

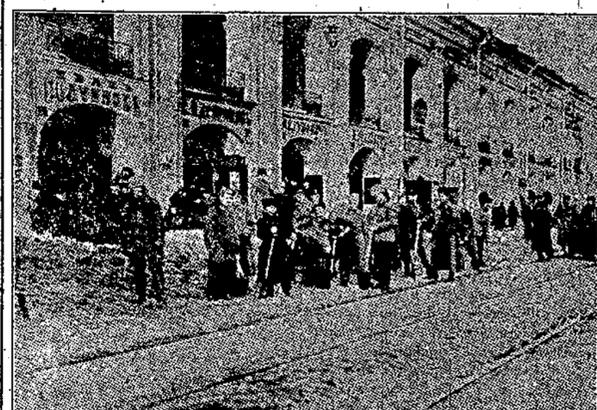
POCHI DIVORZII Di fatto, il matrimonio nella Russia dei Sovieti non è tanto diverso da quello degli Stati Uniti. E lo stesso discorso si applica al divorzio. La casa di un comunista differisce poco dalla casa di un borghese, a meno che si tratti del fatto che il comunista abita in un quarto la cui mobilia non fu da lui fornita. Ebbi la

buona fortuna di trovarmi nella casa di un tipico bolshevista appena arrivato in Pietrogrado. Il mio ospite era il giovane comandante di Belostroy, un fabbro di Pietrogrado, di origine finlandese, dell'età di circa 24 anni. Costui sposato da tre anni non aveva divorziato una volta; e ciò, malgrado la facilità con cui si può ottenere il divorzio nella Russia dei Sovieti. Nei primi mesi del regime bolshevista s'ebbero centinaia e migliaia di divorzi, quasi esclusi-

vamente fra persone che erano state impossibilitate dal vecchio regime a separarsi legalmente. Ma le cose ben presto stabilizzarono ed ora il numero dei divorzi nella Russia dei Sovieti è sorprendentemente basso.

ISAAC DON LEVIN
Stoccolma 2 Luglio 1919
Corrispondente speciale del "Chicago Daily News" uno dei più volgari quotidiani borghesi d'America contrario ai bolsheviks.

In Russia chi non lavora non mangia



Alcuni borghesi costretti al lavoro sotto la vigile custodia della "Guardia Rossa". Ecco perchè il governo bolshevika è tirannico.



Uno dei tanti Gran Duchii messi dai Sovieti al lavoro di sgombrare della neve dalle strade di Pietrogrado. Ecco perchè bisogna distruggere il governo dei Sovieti.

STORIA DI IERI, OGGI E DOMANI

In un paese di questo mondo viveva il sig. Pastasciutta proprietario di terre. I suoi contadini lavoravano 14 ore al giorno per salari di fame. Un giorno gli operai si levarono e dissero: vogliamo lavorare dodici ore. Pastasciutta si oppose ma dovette cedere e disse: questi contadini prepotenti han perso la voglia di lavorare. Ma in seguito le ore di lavoro furono ancora ridotte da 12 a 10 e da 10 a 8. Pastasciutta era tutto veleno. E andava sempre ripetendo che così si rovinava la produzione, e che il bene della nazione esigeva un lavoro più intenso. Ma venne il socialismo, e Pastasciutta, che era incapace di qualsiasi altro lavoro, dovette prendere la zappa in mano.

Quando ci fu la prima assemblea, Pastasciutta cominciò a dire che 8 ore erano troppe. Qualcuno gli osservò: Ma se tu dicevi una volta che bisognava lavorare 14 ore! E Pastasciutta rispose: Ma io allora non avevo ancora provato che cosa è il manico della zappa.

(Dal "Corriere Biellese")

INDIA

(Cont. del numero precedente)

LA LOTTA PER IL PANE

Uno dei più grandi mali della dominazione straniera è la tendenza alla esagerazione che si sviluppa nel popolo dipendente, il quale, naturalmente, è portato a divisioni e differenze circa la distribuzione delle molliche che cadono dalla tavola del padrone. Quest'ufficio è stato sempre adatto per i moderati, per il così detto "partito dell'ordine": in ogni paese, e ora, più che altrove, in India. Lord Morley nel 1909 si affrettò a soffocare i nazionalisti col prendere i moderati sotto la protezione delle sue ali.

Attualmente sono Mr. Montagu e Lord Chelmsford che giocano la stessa partita, e con più successo. In pochi mesi non fanno quel che non fu abile a compiere Morley, il puro teorista, in parecchi anni. Fra loro — i moderati — e le masse, è un fiume che essi non si attendono di varcare. Essi vivono in palazzi, mentre le orde non hanno nemmeno capanne per ripararsi; da qui la differenza di vedute e direttive. Molti di essi sono "Sir" o "Bah Bahadur" o "Khan Bahadur", e vanno orgogliosi di questi titoli come il gallo della sua cresta. Si guardano bene dall'artare i nervi — così sensibili — degli ufficiali britannici, e quando parlano si lanciano in una fraseologia incomprendibile e a gran stento si riesce ad afferrare i loro pensieri. Nei loro maneggi del Congresso Nazionale Indiano si rifrangono dalle pressioni elettorali (caucus) per menare intrighi, creare ostacoli, intimidire, e qui si potrebbero riferire fatti intorno ai congressi del 1906, 1907 e 1914.

Or che la pubblica cosa è andata nelle mani dell'altro partito, bisognerebbe sentirsi bisognerebbe studiare i loro maneggi per convincersi come bene abbiano appresa l'arte delle democrazie occidentali. Forse sbagliò, ma io trovo grandi affinità fra i moderati indiani, come li ho conosciuti attraverso gli spiriti di Lajpat Rai, e i moderati piemontesi di Balbo, Azeglio (Giberti), come ce li hanno tramandati gli scritti polemici di Mazzini, Cattaro, Zini, Garibaldi e di tanti altri. L'affinità epistolare mi ha fatto indagare curiosamente similitudini, da farmi credere, se non fossero fazioni sorte a troppa distanza l'una dall'altra e in contraria l'una all'altra, troppi sconosciuti per potersi unire, che abbiano avuto scambio e influenza reciproca morale e politica, se non intellettuale. E a voler poter uno di questi raffronti, i guelfi

di Cesare Balbo che furono per farsi scomunicare da Pio IX come vecchi ghibellini, chiamavano il concetto politico del partito popolare (marxista, gambaldini, salfici, etc.) "governo di piazza". I balbini delle Indie lo indicano col nome di "mobocracy". Queste e dove è differenza alcuna? E il leader democratico del Bengala val bene, in quanto al volgare materialismo, al ruse militarismo, all'incoerenza delle proprie massime, alla miina fiducia per il popolo, più che uno dei ministri di Carlo Alberto, o di Vittorio Emanuele, verbigratia un Massimo D'Azeglio? Gli stessi tristissimi, funestissimi effetti che ebbe sulla giovane rinascenza Italia, il soffio letale dei Moderati (da che originarono i due tradimenti del 1821?) da che quelli del 1830 e 1831? Da che Navarra e la rovina di Milano nel 1849? Da che il disastro dell'anno seguente? Da che la crisi di Villafranca e più tardi Costozza e Lissa? Da che gli arresti di Garibaldi e gli ostacoli all'impresa della Sicilia? Da che l'oltracrazia del Terzo? Da che Appomonte, Mentana, La Cattedola? Da che l'abbandono della Biocopa e l'opposto rifiuto all'impresa della Dalmazia e dell'Ungheria? ecc.) avrà sulla giovane India.

Ma lasciamo i raffronti storici, il campo democratico del Bengala ha prototipi nelle altre provincie del dominio. Essi hanno letto il libro di Morley sul compromesso, e se lo sanno distinguere in opportuno e fuori di stagione. Non comprendono come per persuadere i governi europei occorre ben altro che l'eloquenza accortocciata. I statisti occidentali temono più i propri sudditi che leolonie, e siccome sono ben lungi dal esasperare le loro domande, quantunque fatte col viso d'arme. E' mai possibile che cedano ai possedimenti, se non fanno nemmeno tentare la catena? Essi non agiscono che quando temono di peggio del non agire: e finché sono sicuri, o per lo meno tali si credono, non fanno differenze di sorta.

LE CONDIZIONI DEL LAVORO E LA FAME

Recentemente, ha avuto luogo in Bombay il più gran sciopero conosciuto nella storia dell'industria indiana, avendo abbandonato il lavoro all'incirca 120.000 operai. Nell'articolo di Ram K. Khedia (2) sono brevemente esposte le ragioni un eccessivo numero di ore di lavoro, pessime condizioni dei locali di lavoro, e paghe irrisorie. La completa mancanza di organizzazione fra gli scioperanti portò loro molte dif-

ficoltà e svantaggi nella impia lotta. Generalmente, tuttavia, si nota un aumento di salario. Il segretario della "Millowners' Association" ha asserito che il "wagebill" sarebbe stato aumentato del 35 per cento. Verò però che le ultime investigazioni hanno dato per certo che la promessa non fu mantenuta, segnalando solo un aumento del

15 per cento. Ma questo, a ogni modo, non prova niente.

GABRIELE SALTARELLI
(Continua al prossimo numero)

- (1) The British Revolution and American Democracy di Norman Angell.
- (2) "Indian Unrest" di Sir Valentine Chirol.

Nel Socialismo Italiano

SULLA BELLA IMPRESA D'ANNUNZIANA DI FIUME

Il Partito Socialista Italiano e la confederazione Generale del lavoro lanciavano il seguente appello ai lavoratori d'Italia:

LAVORATORI D'ITALIA!

Come se non bastasse le crisi ereditate dalla guerra a tormentare la vita del proletariato, costretto ad una dura lotta di scioperi industriali ed agricoli per la difesa dei salari che il privilegio padronale va insidiando con rinnovata baldanza, mentre il Governo annunzia che il prezzo del pane sarà portato ad una lira al chilogramma, una oscura minaccia si va delineando sull'orizzonte italiano.

Una frazione di problemi nazionali che la guerra non ha saputo risolvere (quali problemi ha essa mai risolti senza complicarli con altri più intricati ed insolubili?) ha dato pretesto a nuove gesta del dilapidamento, che tante lotte e tanti dolori ha rovesciato sul popolo italiano.

L'occupazione di Fiume, avvenuta mediante il colpo di mano di un audace avventuriero della guerra, rischia di compromettere le sorti di quella pace, dei cui benefici, nonostante la fine dell'ostilità, l'umanità non ha ancora potuto godere. Un zelo od apparente contrasto fra il potere civile ed il potere militare della borghesia italiana, non deve ingannare il proletariato intorno alla soluzione che l'incidente potrà avere. Gli interessi che essa sposta o ferisce sono di tali natura, da far temere una nuova complicazione di rapporti internazionali, la quale potrebbe precipitare il nostro paese in una nuova fase di conflitti e di ostilità militari.

I rappresentanti politici del proletariato vigileranno, perchè tanta jattura non colga alla sprovvista il popolo italiano, ma gli oscuri maneggi della politica borghese e monarchica e gli insaziabili appetiti della casta militare possono aggravare da un momento all'altro la situazione, e rendere varia ogni resistenza ed ogni protesta.

Crediamo quindi nostro dovere di rivolgere un vivo appello alle forze del

proletariato sia civile che militare, perchè non si lasci cogliere all'impensata, e si trovi pronto a rintuzzare ogni pericolosa velleità con la quale si tentasse di imporre al paese nuovi massicci e nuovi sacrifici. Quella disciplina che non impedisce agli avventurieri di compiere le loro imprese, non deve impedire ai proletari militari di agire secondo le loro convinzioni ed i loro interessi.

Lavoratori d'Italia, state allerta! Tenetevi pronti ad agire per la sicurezza e la difesa della vostra vita e della vostra pace; tenetevi pronti, perchè il mostro della guerra non è sazio nè domato — troppi interessi di privilegi e parassitismi esso serve e soddisfa — tenetevi pronti per disperdere dal nostro cielo ogni nube minacciosa, anche a costo di abbattere questo aborrisso regime di sfruttamento e di violenza, che ogni giorno mette in pericolo, il progresso e lo sviluppo dell'umanità e della civiltà.

Roma, 20 settembre 1919.
Il Partito Socialista Italiano,
La Confederazione Generale del Lavoro.

PER LE PROSSIME ELEZIONI

Avvicinandosi la data delle elezioni politiche generali il partito socialista ha pubblicato un vibrato manifesto in cui rivolge agli elettori proletari dice che il nuovo assetto sociale venuto fuori dalla guerra non è altro che l'assetto sociale creato dalla Santa Alleanza militare. In mezzo a tante violenze e ingiustizie v'è però una luce che resiste alle insidie della rivoluzione Russa.

I socialisti, dice il manifesto, affermano che coloro che hanno voluto la guerra non possono ricostruire il mondo e dopo d'aver rilevato che solo i socialisti sono fedeli ai principi internazionali, così conclude:

"Non voto vogliamo noi, ma una promessa, un atto di fede, votando."
"La scheda è un' insegna che leviamo in alto per la prima repubblica socialista nel mondo dei proletari."
"In Italia voi direte di voler muovervi alla conquista dell'emancipazione. Su quella insegna sta scritto:

"tutto può il proletariato radunarsi nei comizi.

"Chi non lavora non mangia."
"Viva l'Internazionale dei popoli."
"Evviva la repubblica socialista!"

L'appello della Cina Proletaria alla Terza Internazionale

PARIGI, Settembre

Al I.º Congresso della Terza Internazionale, tenuto a Mosca il marzo scorso, assisteva anche un rappresentante della Cina, il compagno Liou Siou Dajaou, il quale lesse questo caloroso appello, del quale si ha adesso il testo:

"Per la prima volta, la democrazia cinese ha il suo rappresentante al Congresso dell'Internazionale, di quell'Internazionale che ha dichiarata la guerra all'imperialismo ed al capitalismo mondiali. Il gioco di questo imperialismo è in particolar modo pesante per il popolo cinese, che conta 500 milioni di uomini e la cui partecipazione alla vita mondiale porta un isolamento millenario, fu oggetto di una campagna inaudita delle potenze europee, dell'America e del Giappone.

Lo scopo di queste potenze imperialiste, marcianti sotto il vessillo della civiltà occidentale, che si voleva introdurre nella Cina, era chiaro.

Tutte facevano a gara a sfruttare la Cina a farne una colonia in modo da utilizzare le sue risorse a beneficio della borghesia mondiale.

Dopo una lunga serie di guerre, nelle quali le diverse potenze europee riportarono vittorie grazie alla loro superiorità tecnica, sembrò che si volesse lasciare in pace la Cina, adottando la soluzione amichevole della cosiddetta porta aperta. Invece, ciò non era che un armistizio fra i briganti e le vittime; ognuno di essi temeva i suoi avidi concorrenti ed essi si paralizzavano a vicenda. Era l'accordo tacito fra le potenze, ognuna delle quali aveva preso per sé un pezzo della Cina per sfruttarlo a beneficio dei capitalisti e dei banchieri.

Il popolo cinese, avendo compreso il fine delle potenze occidentali, doveva assistere con dolore, impotente, allo sfruttamento ogni giorno più completo del suo paese. A questo sentimento, si aggiungeva un sentimento di ribellione contro il gioco dello czarismo manciù, che aveva condotto il popolo alla rovina. I migliori elementi della Cina si unirono in un movimento nazionale contro la monarchia. Grazie alla loro energia, guidati da Sun Yat Sen, il trono fu rovesciato.

Gli avvenimenti svoltisi dopo quel grande fatto — il più grande della storia cinese — la rivoluzione del 1912, smascherarono ancor più nettamente l'imperialismo europeo, quando i suoi rappresentanti fecero di tutto per mantenere il movimento nazionale cinese nei quadri ristretti, che più ad essi convenivano. L'appoggio dato al reazionario Juan. Che Kai e il tentativo insensato di Jau Sun di ristabilire la monarchia, indicarono meglio di tutto come le potenze europee fossero sincere nella loro simpatia verso la giovane Cina progressista.

Venne poi la guerra europea; la pressione della borghesia europea spinse la Cina nella guerra e si servì del proletariato cinese non già, è vero, come carne da cannone, ma come forza operata, docile nelle paludi della Russia del Nord, e nei lavori del retrofronte europeo. E questa borghesia europea, che ha fatto perire milioni di proletari europei in onore del dio della guerra e del capitale, non poteva agire altrimenti.

Nel 1917, la rivoluzione, scoppiò nuovamente nella Cina del sud, esigendo il rovesciamento del Governo reazionario. Di già, quando la migliore frazione del Parlamento cinese, riunita a Shanghai, mandò il suo saluto ed il suo appello, per la lotta in comune contro l'imperialismo, al Governo provvisorio russo, quest'appello, certamente, non poteva trovare eco nel Governo di Kerensky. E si può immaginare la gioia di quei rivoluzionari cinesi, quando pervenne loro, attraverso il cerchio di fuoco della guerra e della rivoluzione, la voce del Governo sovietista di Russia nel suo messaggio ai popoli dell'Oriente, e specialmente nella lettera del compagno Cicerin all'eroe cinese Sun Yat Sen!

Grazie a quei messaggi, la Cina apprendeva per la prima volta che i compagni stranieri avevano compreso le sue aspirazioni, che il popolo russo aveva deciso di combattere per quelli stessi principi, ai quali si sono dedicati i migliori elementi della democrazia cinese, separata dal mondo.

La lotta dei rivoluzionari cinesi nel sud è aspra: forse soccomberanno in una battaglia ineguale, ma la voce della Russia fraterna sarà per essi un incoraggiamento nella lotta.

L'Internazionale di oggi è creata dal Partito comunista russo. Questo Partito, diretto da un Governo, il quale ha dichiarata la guerra all'imperialismo mondiale in nome del benessere dei lavoratori, della pace, e della libertà del mondo, gode le più vive simpatie fra il popolo cinese. Ho il grande onore di rappresentare al Congresso Internazionale l'organizzazione cinese; porta,

Dalle Sezioni e dai Centri Coloniali

Riunione dei Socialisti di Chicago

NUOVA COMMISSIONE ESECUTIVA

Si riunirono — come era stato annunciato — Domenica 11 nella sala della Sezione di Chicago i socialisti italiani di Chicago per lo svolgimento dei lavori messi all'ordine dal segretario La Duca.

Il numero degli intervenuti fu discreto, la discussione importante, accalorata e in certi punti anche violenta.

Si discusse molto sull'ultimo congresso della federazione. A membri della nuova Commissione esecutiva furono scelti i compagni Bellandi dell'undicesimo quartiere, S. Scaruffi del 17mo quartiere, e Giovanni di Cicero.

L'assemblea prese cognizione dell'inaspettata morte del caro compagno Genitoni della sezione del 17mo quartiere dopo d'aver espresso il suo profondo dolore sospendendo la seduta per un minuto, delegava il compagno Valentini a partecipare ai funerali che si sarebbero tenuti l'indomani.

Si discusse infine sulla esistente Mutua socialista "I figli del Lavoro" e i mezzi per stabilizzarla. La seduta finì in scioglimento.

GRAVE LUTTO SOCIALISTA

LA MORTE DEL COMEGNO GENITONI

Un grave lutto è piombato sui socialisti italiani di Chicago, con la repentina morte del caro compagno M. Genitoni della sezione del 17mo quartiere avvenuta Sabato 25 Ottobre.

Il Genitoni barbaramente stroncato dalla morte alla età di soli 45 anni, era benvenuto e amato da tutti, egli lasciava nel più profondo dolore la sua adorata consorte Elisa, segretaria della sezione femminile di quel quartiere, tre figliuoli, un larghissimo stuolo di parenti e amici oltre i compagni e questi ebbero a conoscere ed apprezzare le sue doti di mente e di cuore e il suo carattere adamantino.

Fu fondatore della fiorente sezione del 17mo quartiere e tutto se stesso diede per il bene della stessa, della nostra federazione e del partito socialista americano e internazionale nei vari anni che militò nelle nostre file.

I funerali che furono fatti in forma civile a spese della Sezione del luogo e della Società Mutua "I figli del Lavoro", Lunedì nel pomeriggio, riuscirono degni della memoria del defunto. Vi parteciparono la famiglia, le sezioni del 17mo quartiere al completo, molti compagni delle altre sezioni di Chicago e Cicero, moltissimi amici e parenti e J. La Duca in rappresentanza della Federazione Socialista Italiana, L. Bellandi per la C. E. e G. Valentini per i socialisti di Chicago e per questo giornale. Al cimitero, a nome di tutti i compagni La Duca e Valentini portarono l'estremo tributo alla cara memoria del Genitoni pronunciando, fra l'atroce commoazione della sua Elisa e figliuoli, brevi parole. I partecipanti al funerale recavano ognuno un garofano rosso che poi deposero sulla cassa dell'estinto. Parecchie furono le ghirlande di fiori con le quali parenti, amici e compagni vollero significare l'attaccamento d'affezione al defunto e fra queste: quelle della famiglia, della Sezione 17mo quartiere, dei Socialisti di Chicago, della Mutua "I figli del Lavoro", ecc.

Questa sincera dimostrazione dei compagni e amici possa servire di conforto alla desolata vedova Genitoni e figliuoli, ai quali inviamo, a nome di tutti i socialisti italiani d'America, le vive e sentite espressioni di condoglianza.

CICERO, ILL.

VITA DEL CIRCOLO GIOVANILE

Domenica 12 Ottobre alla riunione straordinaria del C. G. S. Carlo Liebkecht, tre nuovi compagni: Giuseppe Ricchi, Silvio Caramelli, Nello Devjvo, furono ammessi a far parte del medesimo senza nessuna obbiezione, perchè si conoscono bene per giovani che promettono di lavorare per il trionfo delle ideali socialiste. E' grande l'entusiasmo fra noi nel vedere che giorno per giorno le nostre file si rafforzano, e che la gioventù di Cicero comincia a comprendere chi siamo noi socialisti e cosa vogliamo. La prova ce l'ha data il ballo che abbiamo dato il 12 Ottobre per l'inaugurazione del Circolo. Mai nella sala Fagnoli s'era veduta tanta gente come quel giorno; anche la sezione anziana nei balli che è dato gli altri anni ci ha sempre rimesso qualche scudo mentre noi ne abbiamo fatto \$9.68 di guadagno, che andranno per la propaganda locale.

Avvertiamo che il numero 45 è il vincitore della staffa, chi lo ha rivolga

So. BOSTON, MASS.

LA NOSTRA SEZIONE IN FESTA

Il 18-19 Ottobre sono stati per noi due giorni di grande divertimento. Ancora una volta la colonia di So. Boston entusiasticamente ha partecipato alla nostra festa.

Signore e Signorine riguardavano nella nostra sala, le quali ballando allegramente facevano coro agli uni che i compagni cantavano.

Inaspettato, la prima sera fu in mezzo a noi trovandosi in giro per affari privati in questi paraggi il simpatico compagno Bellandi, che con la sua incisa parola ci regalò un discorsetto, facendo notare a tutti i presenti che, se non di nascosto socialisti l'esperienza della vita e lo sfruttamento capitalistico contribuiscono a farci diventare falli, chiudendo il suo discorsetto, boll'augurarsi di vedere sventolate al più presto la Bandiera Rossa in tutte le capitali del mondo.

Fort William Ont. Can.

REAZIONE SIBERIANA O CANADESE?

Pregho di pubblicare qualche cosa sul nostro movimento.

Il 19 ottobre c. a. si tenne la solita riunione regolare della nostra sezione e si rimase dispiaciuti nel leggere una lettera del buon compagno Umberto Battistoni il quale ci avvertiva che era impossibile per mancanza di tempo, a farci una visita per tenere una conferenza per conto di questa sezione. Fu ammesso nelle file di questa sezione il vecchio compagno della Sezione Socialista del 19mo quartiere di costi, F. Venturoli il quale promette di essere un buon elemento per la propaganda locale. Si delibera di nominare un comitato per raccogliere fondi per la difesa dei compagni Zucchi e altri 7 Flandres, arrestati per il semplice motivo di essere in possesso di

Fort William Ont. Can.

REAZIONE SIBERIANA O CANADESE?

Pregho di pubblicare qualche cosa sul nostro movimento.

Il 19 ottobre c. a. si tenne la solita riunione regolare della nostra sezione e si rimase dispiaciuti nel leggere una lettera del buon compagno Umberto Battistoni il quale ci avvertiva che era impossibile per mancanza di tempo, a farci una visita per tenere una conferenza per conto di questa sezione. Fu ammesso nelle file di questa sezione il vecchio compagno della Sezione Socialista del 19mo quartiere di costi, F. Venturoli il quale promette di essere un buon elemento per la propaganda locale. Si delibera di nominare un comitato per raccogliere fondi per la difesa dei compagni Zucchi e altri 7 Flandres, arrestati per il semplice motivo di essere in possesso di

non sojamente in nome del gruppo che rappresento e che comprende migliaia di lavoratori cinesi, sparsi in tutta la Russia, ma in nome del popolo cinese con i suoi milioni di uomini e le sue molteplici sofferenze, porgo il mio caldo saluto alla Terza Internazionale, che sulla sua bandiera ha scritto la lotta implacabile contro il mostro dell'imperialismo mondiale.

Per il Partito Socialista Cinese LAOU SIU DJAOU

In questo appello si accenna ad un messaggio inviato da Cicerin a Sun Jat Sen. Si tratta di una lettera che il ministro degli Esteri della Repubblica russa scriveva il 6 agosto 1918 al leader rivoluzionario cinese — lettera apparsa sui giornali cinesi e persiani, ma ignorata in Europa grazie alla idiozia intestata — per sollecitare una più intensa ripresa del Sud e la Russia e per rilevare l'affinità delle tendenze rivoluzionarie dei due paesi. La lettera, portata da un uomo di fiducia, giunse a Canto nel dicembre.

Già nel Congresso parussio del Soviet del 5 Luglio 1918, Cicerin, nella

sua relazione sulla politica estera della Repubblica russa, si era occupato dei rapporti con la Cina. Proclamava infatti che i Soviet riconoscevano la sovranità della Cina sulla Manciuria; annunciava il ritiro dei funzionari del vecchio regime, che Kerenski aveva mantenuti nelle produttive "sine cure" cinesi, e la rinuncia completa alle tante contribuzioni imposte dallo czarismo ai popoli della Cina. "La Russia vuole che quel denaro serva alla istruzione delle classi operaie cinesi."

Nonostante la scarsità di notizie si decise, si sa, da vari indici — fra gli altri, un recente messaggio della Russia alle popolazioni cinesi — che il Governo dei Soviet è cercato sempre più di stringere rapporti con la Cina del sud, di cui sono conosciute le tendenze rivoluzionarie. Questa politica di affiatamento è propugnata in Cina da Sun Jat Sen, il quale fin dal 1912 preconizzava nell'unione rivoluzionaria della Cina e dell'India l'unica via di salvezza dell'Estremo Oriente.

(dall'Avanti di Milano)

Minatori d'America non Tentennate!

Finchè le compagnie vi sfruttavano con salari di fame e lunghi orari di lavoro, facendovi produrre tanto soverchiamente da costringervi poi alla disoccupazione parziale, il governo di Washington con a capo Wilson, la marionetta nelle mani dei vostri padroni e di tutti i capitalisti d'America, non intervenne mai, con minacce di leggi marziali, in vostra difesa.

Ora che vi siete deitati chiedendo i vostri diritti, ed avete dichiarato che, per ottenerli ricorrerete all'estremo mezzo, LO SCIOPERO GENERALE, il governo di Washington, governo di milionari e banchieri, interviene in difesa delle compagnie minacciandovi col terrore militare.

Minatori all'erta! Governo e stampa, preti e azzecacabugli delle compagnie intendono stordirvi con delle minacce che mai metteranno in atto se voi saprete frustrarle.

Non abbiate paura! Non Vacillate! Non c'è minaccia, non c'è legge marziale che possa impedire la conquista dei vostri diritti. Volendolo voi tutto potrete. Tenetevi fermi, non retrocedete di un passo, insistete sulle vostre domande originali:

6 ORE AL GIORNO — 5 GIORNI LA SETTIMANA E 60 PER CENTO D'AUMENTO che vincerete. Voi siete la forza, il numero, il diritto, voi solidali, sarete più forti delle compagnie, del governo, dell'esercito composto di vostri stessi fratelli.

Insistete sulle vostre domande e se necessario... Scioperate!!

Echi del nostro Congresso

L'ATTUALE MOMENTO

La F. S. I. nel suo secondo congresso, tenutosi in New York, decideva la sua permanenza nel S. P. of A.; la vittoria dell'Ordine del giorno Bellanca, approvatore stragrande maggioranza, mentre afferma la necessità di rimanere nel vecchio partito, traccia anche la via che impone a noi maggiori doveri e maggiore vigilanza nel partito stesso.

L'adesione alla Terza Internazionale è il punto più importante dell'ordine del giorno approvato; lo deciderà il prossimo referendum del S. P.?

A questa, e solo a questa condizione noi potremo rimanere nelle file del S. P. Non ci facciamo sovrachia illusione della nostra influenza nel partito americano, ma se ciò era vero per il passato, nel presente e nel futuro deve assolutamente cambiare; le sezioni nostre devono interessarsi di tutto l'andamento del partito, il nostro segretario non deve essere il solo portavoce del S. P. verso la F. S. I., ma a lui, dato che le nostre sezioni ben poca dimostrazione hanno colla lingua inglese, devono convergere tutti gli appunti e tutti i reclami per la condotta dei comp. e delle sezioni del nostro partito.

Va da se, che non intendo dire con questo, che l'ufficio del nostro segretario diventi la bocca del leone, di antica memoria, ma che esso in unione della C. E. vagli gli appunti e se giusti, lui che giornalmente è a contatto coi dirigenti del nostro movimento, si faccia sentire, senza tante metafore, né troppe reticenze.

Una constatazione di somma importanza è doverosa fare. Il nostro congresso, per bocca di certi suoi 420 più in vista, ha affettato una orientazione spiccatamente di destra; nella accalorata discussione più volte ci fu stato da-

to di sentire concetti che sembravano oramai sorpassati. Certo che l'inflazione riformistica è più a parole che a fatti e l'intenzione dei suoi sostenitori va accettata con beneficio d'inventario; infatti cosa si risolve a darsi riformisti, in luogo di rivoluzionari? forse che noi abbiamo la possibilità delle riforme con un parlamento dove siamo completamente esclusi? verissimo, che il comp. Molinari e il comp. Sala parlavano delle riforme non come fine a se stesse, ma come gradino per salire alla conquista del socialismo, in ogni modo anche accettando le migliori delle ipotesi e concedendo le più ampie attenuanti, il fenomeno resta lo stesso, e cheché non possono dire tutti i Madii di questo mondo, la stranezza è più che stridente, specie se si porta la mente all'ultimo congresso del Partito Socialista Italiano.

Mentre i nostri comp. in Italia pongono al partito una direttiva massimalista intransigente e di riformismo neanche si parla, qua fra noi pare quasi si voglia prendere la rivincita di tanto abbandono e si butta giù riformismo a tutto spiano. Ma come ho detto più sopra, si tratta più che altro di giochi di parole. Molinari, il nostro teorico, più rigidamente Marxista, dice che non vede la possibilità del socialismo là dove manca lo sviluppo industriale, dove lo stomaco è vuoto e l'intelligenza è nulla, ma dimentica il nostro caro compagno che lo stesso Marx faceva eccezione per la Russia (veggasi in proposito un brano del maestro riportato dalla Critica Sociale l'anno scorso.) Mi sembra che Molinari tenga in poco conto le mutate condizioni per merito di cinque anni di guerra; chi può negare che la guerra non ha affrettato la de-

composizione del sistema capitalistico? Si anch'oggi il lavoratore è sfruttato dal padrone, anch'oggi al proletario manca pane e sapere, ma oggi, che tutti hanno visto l'affarismo più sfacciato e odioso imporsi ai vinti e ai vincitori, oggi che il caro vivere è salito ad altezze vertiginose, creando anche in quelle medie classi che erano il puntello più forte della classe borghese, uno stato di ergasmo e di malessere da determinare correnti e atteggiamenti a noi immensamente favorevoli, la stessa classe lavoratrice organizzata sotto l'A. F. of L. più supina e servile, oggi manda ultimatum che sembrano squilli di tromba; ecco i ferrovieri col loro progetto sovietista, ecco gli Steel Workers col loro movimento nazionale e persino i poliziotti si agitano... Ma Molinari dice, ora come prima, c'è lo sfruttamento; sì certo, e come! ma di quanto non è cambiata la psicologia degli sfruttati?

Ora dunque, perchè indugiarsi su una via che la storia ci dice essere sorpassata? riformismo certo non è collaborazionismo, ma il tratto è tanto poco che in certi casi i due termini si confondono e francamente se colla via riformistica e collaborazionistica, volentieri o nolenti, si arriva ai risultati della social democrazia tedesca è meglio Lenin, non ci può essere dubbio.

A. SICHI
Washington D. C., Ottobre 1919.

I DISFATTISTI

Intorno al povero soldatino civilelato di palle, ballavano in cerchio tenendosi per le mani un generale, una dama della Croce Rossa, un giornalista, un fornitore, un imboscato, un patriota, un maestro, un ardito, un capitano medico, un giudice militare, un conferenziere e una balia con; un giovane esploratore in fasce.

A un tratto si fermarono; il giornalista uscì dal cerchio, spuntò l'avena che aveva in bocca, e piantò la penna stilografica nel cranio del soldato, facendogli scivolare fuori il cervello.

Poi il patriota lo accedò coll'amor di patria, e gli strappò gli occhi.

Poi il cappellano gli fece una predica, per ammonirlo a rimaner sordo ad ogni altra voce che non fosse quella della patria, e gli tagliò gli orecchi.

Poi il fornitore con le suole di carne gli ruppe i piedi.

Poi il conferenziere lo ubbriacò, e gli stroncò le gambe.

Poi il giudice con le manette gli legò i polsi.

Poi l'imboscato gli strappò le braccia.

Poi l'esercitore gli tolse la pelle.

Poi il sergente gli portò via la carne.

Poi l'ardito con una pugnata gli cavò il fegato.

Poi il capitano medico gli strappò le budella.

Poi il maestro gli spezzò la spina dorsale.

Poi il censore lo castrò, ed offrì gli organi genitali alla dama della Croce Rossa.

Poi il carabiniere gli squarciò la schiena con un colpo di rivoltella.

Poi il generale gli spaccò il cuore con una fucilata.

Quando lo ebbero disfatto il povero soldatino, si voltarono tutti verso i socialisti, e si misero a gridare: **Disfattisti!**

SCALARINI

ISTRUITEVI!

Cartoline, Quadri, Opuscoli, Libri di Letteratura, Arte, Scienza e Propaganda Socialista trovansi in vendita presso la LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. CHICAGO, ILL. Chiedete il Catalogo

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate i libri più cari di quanto costavano prima della guerra e della crisi della carta. La LIBRERIA ROMANTICA MODERNA mette in vendita centinaia di volumi a prezzi bassissimi. Per speciali accordi colle case editrici d'Italia, essa può praticarvi le migliori facilitazioni e darvi libri nuovi, attraenti, utili e moderati, più a buon mercato di come le altre librerie li vendevano prima della guerra. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio; sconto ai rivenditori.

La Libreria Romantica Moderna tiene un grande deposito di romanzi socialisti, opere scientifiche, libri scolastici, dizionari, ecc. Chiedete il CATALOGO GENERALE che vi si spedisce GRATIS. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, — P. O. BOX 723, — BUFFALO, N. Y.

opuscoli e giornali vecchi della data dal 1917, che i signori chiamano contrari alla legge Canadese. Il compagno Zucchi è stato già condannato a due anni di lavori forzati con sentenza di deportazione. Ci impongono condanne gravi, inaudite per provare se possono sempre rimediare, mettere il freno ed il bavaglio alla classe lavoratrice, come fecero le classi dominanti di altre epoche che ogni volta che videro approssimare la loro caduta; ma ora il popolo si sveglia, e oggi reazionarie o leggi caestre, condanne gravi o deportazioni di sovversivi, il capitalismo non si salverà dell'inesorabile avanzata della marcia rossa.

STEFANO ZANNI, Corr.

PICCOLA POSTA

A. Cursi - Rochester, N. Y. — Troppo tardi per questo numero. Magnifica la vostra iniziativa; verrà a spultronare tutti e a stomarvi dal lavoro di rivoluzionamento accademico.

N. Bergomotti, Barre, Vt. — Finalmente ricevuto. — Grazie saluti; si manderà in seguito informazioni richieste.

J. Ocone, New Haven Conn. — Ti risponderemo in piccola posta a suo tempo. Vedi numeri arretrati.

V. Pizzino, Wendel, W. Va. — Il resto al prossimo numero.

R. Di Maggio, South Boston, Mass. — Ci scuserai non crediamo utile pubblicare la seconda parte della tua corrispondenza con questa penuria di spazio che si toglie specialmente in questo numero straordinario allestito alla spicciolata.

R. Valentini, Blytheville, Pa. — Alfredo Pelloni, Buffalo, N. Y. — V. Sassone, Città — Pazientate, pubblicheremo vostri scritti al prossimo numero.

LA RUSSIA IN FIAMME

DI V. VACIRCA
PREZZO \$1.00

I compagni, gli amici, i simpatizzanti, tengano sempre in mente che a Chicago v'è la COOPERATIVA TIPOGRAFICA EDITRICE, 1044 West Taylor St., per lavori tipografici, grandi o piccoli che siano gli ordini, ricevono sempre la massima attenzione.

ITALIAN LABOR FED. CO.
1044 W. Taylor St. — Chicago, Ill.

L'AVANTI! QUOTIDIANO
AVANTI! PUBLISHING COMPANY
(Cooperativa Editrice Avanti!)
Incorporata nello Stato di N. Y., U. S. A.
CAPITALE \$40.000
Sede Sociale - Brooklyn, N. Y.
Direzione Centrale - New York.
Il prezzo di ciascuna azione è di \$25.00.

Inviare vaglia o checks all'Avanti! Publishing Co. ad uno dei seguenti ufficiali:

Dr. M. Siracusa - Pres. - 208 Melrose St. Brooklyn, N. Y.
G. Sala - Tesoriere - 208 Melrose St. Brooklyn, N. Y.
Dr. L. Ricucci - Manager - 411 Monroe St. Hoboken, N. J.
P. Maddii - Agente - 79 East 4th St. New York
P. Troilo - Segretario della Federazione Socialista Interstatale Italiana - People's House 7 East 15th St. New York, N. Y.

GRANDE TRATTENIMENTO E BALLO
che sarà dato dalle SEZIONI SOC. DELLA CONTEA DEL COOK COUNTY — Pro Avanti!
SABATO 8 NOVEMBRE 1919
Alla MELDAZIS' HALL 2242, 23rd Place
Vicino a Oakley Ave.
alle ore 7.30 P. M. il Circolo Fil. T. Salvini rappresenterà:
SANGUE FECONDO
dramma storico sociale in tre atti di T. Corniglia.
INGRESSO 40c A PERSONA